



→ **Ultima settimana** di campagna elettorale al vetriolo prima del voto nella capitale tedesca  
→ **I liberaldemocratici** tentano la rimonta con attacchi a «chi fa debiti» in chiave euroscettica



Il contestato poster elettorale del leader Npd Udo Voigt per le strade di Berlino

## Berlino, nei sondaggi Spd verso la riconferma «Pirati» in ascesa

**Ultima settimana di campagna elettorale per le comunali di Berlino. I sondaggi danno in forte crescita il giovane partito dei Pirati, che a sorpresa potrebbe rivoluzionare le alleanze. Polemiche per i manifesti dei neonazi.**

**GBERARDO UGOLINI**  
BERLINO

Domenica prossima si vota a Berlino per il rinnovo del parlamento regionale e la campagna elettorale si surriscalda. Soprattutto si accendono polemiche attorno agli slogan e ai manifesti elettorali con cui le forze politiche cercano di guadagnare i consensi degli indecisi.

È il caso per esempio del partito liberaldemocratico (l'Fdp), che rischia di restare al di sotto della soglia di sbarramento del 5% e per tentare un recupero in extremis non esita ad adottare toni populistici solitamente usati dall'estrema destra. «Noi non vi faremo pagare i debiti degli altri» è la parola d'ordine con cui l'Fdp solletica gli umori più profondi dell'elettorato. Peccato che si tratti di elezioni locali, per le quali la politica finanziaria internazionale conta poco e nulla. Peccato soprattutto che proprio Berlino, con 63 miliardi di debiti, sia il Land finanziariamente più disastroso, «la Grecia tedesca», come l'ha battezzata di recente il quotidiano Bild.

A proposito di estrema destra ha fatto scalpore nei giorni scorsi un manifesto dell'Npd in cui è raffigurato il presidente del partito, Udo Voigt, vestito di pelle nera, a cavallo di una moto di grossa cilindrata, con sopra allo slogan «Gas geben!», ovvero «Dare gas!». Inevitabilmente il pensiero di chi guarda quel cartellone va alle camere a gas dei Lager nazisti e allo sterminio degli ebrei. E infatti la comunità ebraica e vari esponenti politici sono insorti chiedendo la rimozione dei cartelloni: alla fine, però, il Tribunale amministrativo di Berlino ne ha stabilito la liceità argomentando, a dire il

vero in modo un po' pilatesco, che «non vi si possono ravvisare oltre ogni ragionevole dubbio incitamenti alla violenza e all'odio razziale», benché non si possano escludere «associazioni con le atrocità naziste». I dirigenti dell'Npd, ringalluzziti dal buon risultato della settimana scorsa nelle regionali del Meclemburgo, non hanno per la verità molte chance di entrare nel parlamento regionale di Berlino; però potrebbe riuscire a conquistare seggi nelle rappresentanze delle circoscrizioni periferiche, dove la soglia di sbarramento è solo del 3%

### I SONDAGGI

Se è vero che tutti i sondaggi danno per scontata la riconferma a borgomastro di Klaus Wowereit e il successo dell'Spd (pronosticata primo partito con il 32%, davanti alla Cdu ferma al 21% e ai Verdi con il 19,5%), un elemento di grande sorpresa potrebbe venire dal partito dei Pirati, con la possibilità concreta che per la prima volta riesca a entrare in un parlamento regionale scambussolando gli equilibri delle possibili coalizioni di governo.

Fortissimi tra gli elettori più giovani, abili nel condurre la campagna elettorale via Internet, i Pirati hanno rispolverato per l'occasione un vecchio slogan caro a Willy Brandt: «Osare più democrazia». Con una piattaforma elettorale che ruota attorno a poche e precise idee (mezzi di trasporto pubblici gratuiti, abolizione delle tasse a favore Chiesa, liberalizzazione delle droghe, abolizione del diritto d'autore, accesso Internet per tutti) i Pirati sono pronosticati tra il 5,5% e il 6,5% dei consensi. Una quota forse sufficiente a rendere impossibile il varo di un nuovo governo «rosso-rosso», cioè formato da Spd e Linke, lo stesso che ha governato Berlino negli ultimi dieci anni e che rappresenta per Wowereit l'opzione preferibile. ♦

## Spagna, il candidato Psoe Rubalcada al governo: «Subito la patrimoniale»

«Ho chiesto al governo in carica di approvare nell'immediato un'imposta sui patrimoni più grandi». A dichiararlo Alfredo Pérez Rubalcada, candidato socialista alle elezioni politiche del prossimo 20 novembre. La proposta, presentata in un'ampia intervista al quotidiano spagnolo *El País*, sarà affrontata già nel corso del prossimo consiglio dei ministri previsto per venerdì prossimo. Nelle intenzioni dell'attuale ministro degli interni Rubalcada e vicecapo del governo Zapatero, una patrimoniale volta a garantire al nuovo esecutivo risorse fresche già a partire dai primi mesi del 2012. Un mossa coraggiosa, da mettere in pratica in piena campagna elettorale, ma essenziale per dare linfa vitale al futuro esecutivo per fronteggiare al meglio la crisi. Abrogata dallo stesso governo Zapatero nel 2008, la tassa potrebbe infatti portare nelle casse di Madrid un gettito intorno ai 1,4 miliardi l'anno.

Classe 1951, il leader del Psoe Rubalcada ha illustrato in un'inter-

vista di oltre tre ore il suo programma elettorale. Stabilità economica e riforma del lavoro tra i suoi principali obiettivi. Colpendo i redditi più alti, «proteggeremo meglio le classi medie» assicura. «Nell'ultimo decennio abbiamo perso 28 miliardi l'anno con imposte così basse». Ai liberali che gli replicano che questo ha creato consumo e ricchezza risponde: «Questo è tutto da dimostrare».

Agli insegnanti, ai docenti e ai ricercatori consegna le chiavi del futuro della Spagna. L'unica possibilità per creare lavoro e competizione. Sull'Eta si mostra fiducioso: «Sono trascorsi due anni senza attentati, speriamo in un cessate il fuoco finale». Con gli *indignados* si dichiara d'accordo sull'urgenza di un cambio di passo della politica attraverso riforme istituzionali. Chiude attaccando l'opposizione: «Il Pp (partito popolare ndr) difende il deficit e odia i mercati che coprono quello stesso debito». Duro sul leader dell'opposizione: «Sui grandi temi della Spagna la sua unica traiettoria governativa è imbastita solo sul calcolo». ♦